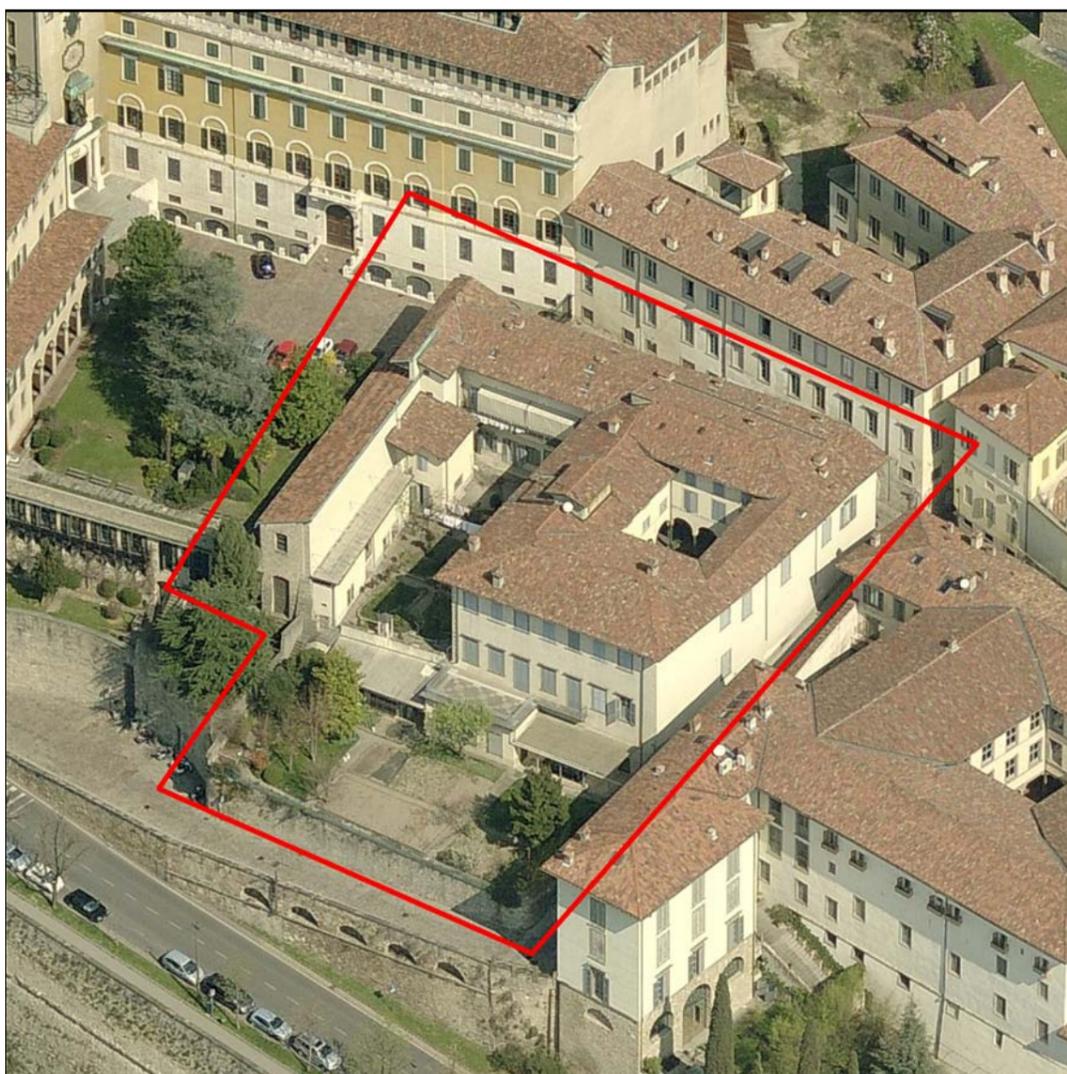


Casa già Morandi, già Pizzolari in via Arena, 26



Estratto foto prospettiva

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripresearee



Casa già Morandi, già Pizzolari in via Arena, 26

Estratto di decreto di vincolo

Mod. K. K.

da restituire firmata
ALLA
SOPRAINTENDENZA ai MONUMENTI
di MILANO

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Visto l'art. 5 della Legge 20 Giugno 1909, N. 364 ;
Sulla richiesta del Ministero della Istruzione Pubblica io sottoscritto messo comunale
di Bergamo
Ho notificato al/la Signora Piatti Antonietta
fu Pietro prop. (con. proprietaria - tit. N. 123)
in Bergamo
che La Casa, già Medolago, già Pizzolari, con tale n.
fuori all'usc. XVI

ha importante interesse ed è sottopost A alle disposizioni contenute negli articoli 1, 2, 5,
6, 7, 12, 13, 14, 29, 31, 34 e 37 della citata Legge.

E affinché abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di Legge ho rimesso copia della
presente all'indirizzo di cui sopra, consegnandola nelle mani della Domestica
Sig. Carolina Locatelli
Bergamo, il 19 Luglio 1914

IL MESSO COMUNALE

Sp. ...

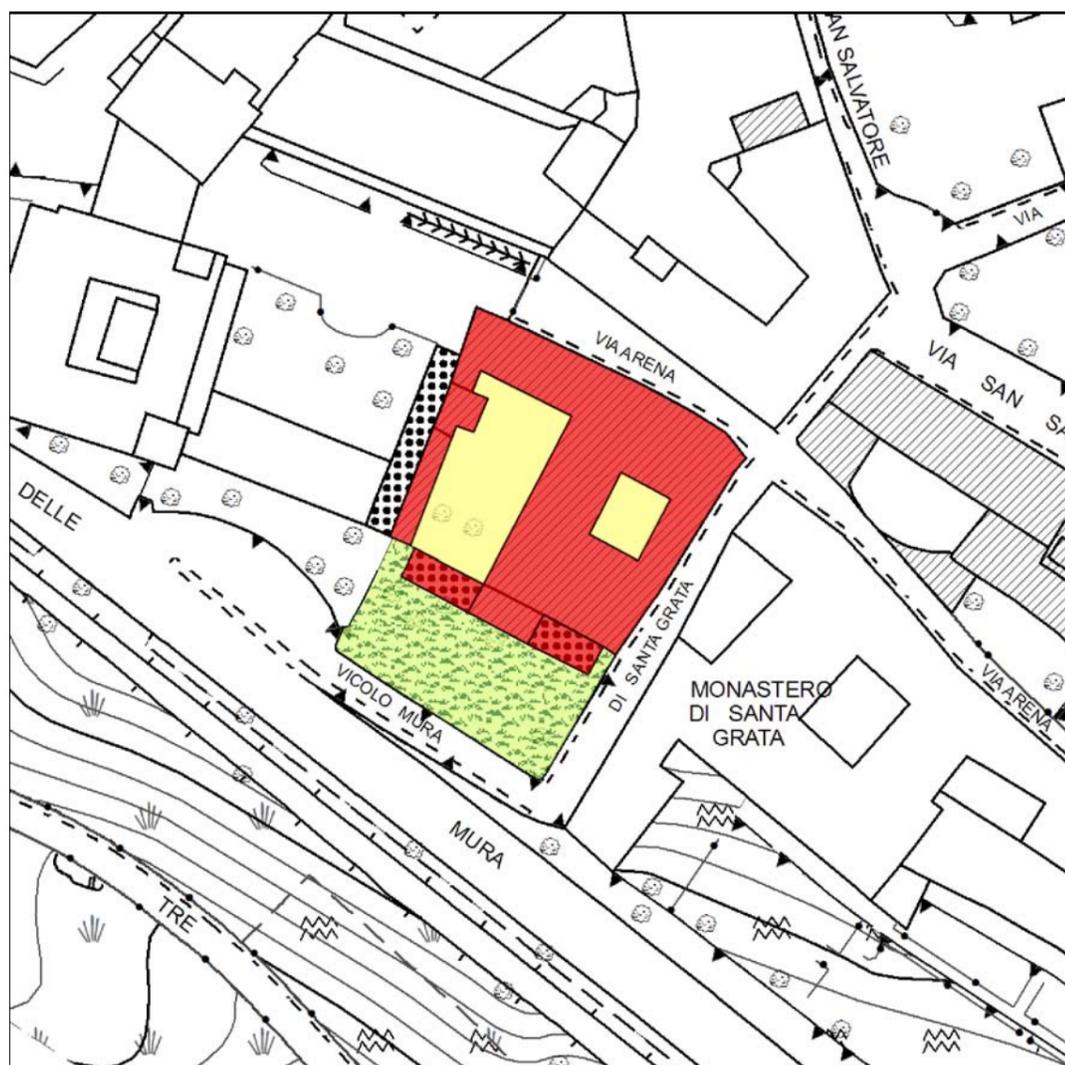
Bollo dell'Ufficio Bollo del Comune

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà	Piatti Antonietta fu Pietro	
Decreto	19/07/1914	
Notifica	19/07/1914	
	Dati Catastali	
Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)	
Foglio	4 (37)	
Mappale/i	856 (82, 856)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Casa già Morandi, già Pizzolari in via Arena, 26



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTATI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI*		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI *		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)*
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

Informazioni

Oltre la via che scende sulle mura è, al n. 26, la casa delle figlie di S. Angela, con un bel portale cinquecentesco, oltre il quale si accede a un cortile con portico ad archi su colonne per tre lati; sul quarto lato è l'accesso alla sala principale del palazzo, ora trasformata in cappella, che conserva nel soffitto un fastoso affresco raffigurante "l'Olimpo" e attribuito a G. B. Averara (secolo XVI); adiacenti a questa sono altre due sale decorate: in quella a destra, alle pareti sono affreschi del Cinquecento con episodi della vita di Mario Furio Camillo; nella sala di sinistra, al centro del soffitto è raffigurato "Icaro che guida i cavalli" e agli angoli "le quattro stagioni".¹ All'incontro in Bergamo Alta fra la via dell'Arena che sale al Seminario con la strada che, in prolungamento di Via Salvecchio, scende alle mura, si innalza a ovest un edificio cinquecentesco che fu già della Famiglia Morandi e prospiciente alle costruzioni formanti il Monastero di S. Grata. Tale famiglia doveva essere di notevole importanza cittadina se in una distinta di personalità bergamasche che, nella seconda metà del Settecento, componevano vicendevolmente il Consiglio della città, era pure compresa quella famiglia. La casa nel suo complesso si presenta tuttora nella facciata per la forma delle finestre e per l'importanza del portale, come sede di signorile residenza. Completa in più questa impressione dall'esterno la presenza nell'interno di un vasto cortile al di là del portale d'ingresso e che richiama nel giro del porticato che lo recinge su tre lati il carattere del Rinascimento che, soprattutto nei capitelli delle colonne, ha molta affinità coi tipici cortili cittadini eretti nel secondo e terzo decennio del Cinquecento. Inoltre nel corpo del fabbricato disposto verso sud, cioè nel lato parallelo alle mura, si conservano tre sale a volta che presentano un pregevole complesso di affreschi decorativi con soggetti romani e mitologici che per tradizione sono attribuiti al pittore Giambattista Averara: artista morto, secondo lo scrittore F. M. Tassi, nel 1548 non appartenente però alla famiglia dei Baschenis che per oltre due secoli da Simone, il primo ad Evaristo l'ultimo, tennero nel campo della pittura alto il nome e diffusa la fama. Le tre sale contigue illustrano: in una i Numi dell'Olimpo intorno a Giove con le nove Muse e Apollo ed episodi di Psiche; nella seconda Apollo con la quadriga trascinata da cavalli; nella terza infine, sotto la volta a motivi raffaelleschi in un fregio a riquadri ornamentali, la rappresentazione dei Trionfi romani di Pompeo o forse episodi della vita di M. Furio Camillo. La casa che dalla famiglia Morandi era passata in proprietà dei conti Pizzolari e poi alla famiglia Pianetti, venne acquistata cinquanta anni or sono, dalla compagnia di S. Orsola delle Figlie di S. Angela Merici e infine sistemata nel 1948 quale casa madre di questo Ordine religioso che fondò poi nei recenti decenni altre case filiali in provincia. I caratteri del portale lo differenziano da analoghi tipi cittadini di tipo più organicamente definito sugli schemi dell'architettura classica cinquecentesca, soprattutto per la mancanza delle sagome dell'architrave, corrente, come d'uso, sopra il filo dei capitelli delle lesene. La ragione sta probabilmente nell'intenzione del committente che volle che, dominante sulla serraglia dell'arco, fosse collocato in marcato rilievo lo stemma di famiglia, sovrapponendosi alla bugna centrale. Lo stemma nella modellazione del contorno decorativo che lo racchiude presenta già le movenze dei cartigli barocchi che poi nei secoli XVII e XVIII ebbero tanto sviluppo di svariatissime forme e potrebbe far assegnare l'esecuzione dell'opera agli ultimi decenni del Cinquecento. Tuttavia la scompartitura a riquadri delle lesene con le due teste leonine, anche se di gusto barocco, e la presenza dei triglifi negli spazi soprastanti ai capitelli e i finali ornamentali delle lesene, posti in alto sopra la cornice, con riquadri racchiusi fra le due spirali aderenti reggenti una cuspide con semisfera terminale (richiamanti particolari decorativi adottati in portali veneziani del Rinascimento) riportano indietro la data che a prima impressione si potrebbe valutare rispondente alla fine del secolo. Si può arguire invece, dall'analisi delle singole parti, che il periodo di esecuzione possa concretarsi in un decennio che sta fra il 1560 e il 1570 (i tempi all'incirca della erezione delle mura venete) quando appunto le consuete norme architettoniche del pieno Cinquecento andavano subendo quei mutamenti graduali che concretarono più tardi [segue a pagina successiva]

Casa già Morandi, già Pizzolari in via Arena, 26

*l'avvento del barocco di fantasiosa varietà inventiva, progrediente verso aspetti che definirono poi il nuovo più libero stile.*² _____

Tratto da: ¹ Vanni Zanella, Bergamo Città, 2^a edizione, Azienda Autonoma di Turismo, Bergamo, 1977, pag. 50. ² Luigi Angelini, "Il portale di via Arena, 56", La Rivista di Bergamo già "Gazzetta di Bergamo", Anno IX, n. 6, Edizioni della Rotonda, Bergamo, Giugno 1958, pagg. da 3 a 4.

Vincolo n. 74 *CULTURALE*

Casa già Morandi, già Pizzolari in via Arena, 26

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Ottobre 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

